

SCETTICISMO A LONDRA

Secondo gli analisti londinesi di Fx Inner, «se l'euro non supererà quota 1,3250 sul dollaro, il piano di salvataggio si rivelerà un completo fallimento».

MARIO MONTI CHIEDE PIÙ CONCORRENZA

Per l'ex commissario Ue i conti pubblici «vanno tenuti in ordine ma si deve andare alle radici del problema e far funzionare davvero il mercato unico».

IN GRECIA NUOVE MANIFESTAZIONI

I sindacati del pubblico impiego e del settore privato hanno annunciato manifestazioni per domani contro «le dure e ingiuste misure» del governo.

Il caso

Moody' sotto indagine negli Usa per fatti del 2007

Moody's finisce nel mirino della Sec. L'agenzia di rating ha annunciato di aver ricevuto il 18 marzo scorso una "Wells Notice", ossia una notifica di avvertimento, da parte della Consob statunitense che starebbe ora valutando se aprire un'indagine e inviare una sorta di "diffida". Secondo la Sec la descrizione fatta da Moody's nel 2007 delle procedure per l'assegnazione del rating sul credito è «falsa e ingannevole» perché la stessa agenzia ha ammesso che c'era stata una violazione delle politiche interne.

Moody's, che ritiene di aver agito correttamente, ha già spedito all'autorità di controllo una risposta in cui spiega che le sue procedure sono state accurate.

I POVERI

Secondo indiscrezioni stampa, la «dieta» che il Tesoro starebbe cucinando colpirebbe in primo luogo i dipendenti pubblici con il congelamento dei rinnovi contrattuali. Insomma, i primi chiamati a pagare sarebbero gli impiegati, visto che i dirigenti di varie fasce hanno goduto di un trattamento di tutto favore (si pensi alle assunzioni «speciali» della Protezione Civile). L'altra voce nel mirino del Tesoro sono i trasferimenti ai Comuni. Un capitolo ad alto valore sociale, quello dei Municipi, visto che proprio loro sono chiamati ad affrontare le prime emergenze sociali. Lotta alla povertà, diritto allo studio: tutto passa sui tavoli dei sindaci. I quali, proprio in questi giorni, stanno passando al setaccio le erogazioni per le mense scolastiche, gli incassi delle multe e tutte le voci che possono dare ossigeno ai bilanci. Sembra proprio che il risanamento parta dalle famiglie indifese.

Il primo bilancio delle politiche di welfare del governo resta molto negativo: solo un terzo dei fondi destinati alla social card è stato utilizzato. «Basta con le vecchie politiche liberiste, si investa nello stato sociale», cheide dall'opposizione Cesare Damiano, mentre Francesco Boccia (Pd9 chiede di allentare i vincoli dei Comuni. Ma su questo nessuna risposta. ❖

L'intervista

«Ora l'Europa pensi alla politica fiscale»

Tito Boeri, docente alla Bocconi, approva l'accordo di Bruxelles ma avverte: «Se non seguiranno altri interventi coordinati, non usciremo dalla crisi. L'euro a due velocità non sarebbe utile»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Finalmente una reazione forte dei leader europei. Ma, attenzione: se non seguiranno a breve altri interventi coordinati, in particolare di politica fiscale, rischiamo di non uscirne». Il che si traduce, per tutti e per l'Italia in particolare, in un serio piano di riduzione della spesa e rientro dal debito. L'accordo miliardario di Bruxelles per blindare la zona euro dagli attacchi speculativi, è insomma condizione necessaria ma non sufficiente. L'economista Tito Boeri, docente alla Bocconi, tra i fondatori del sito Lavoce.info, ha idee cartesiane su quanto è accaduto: «È l'omologo europeo della crisi americana dei subprime. L'epicentro è qui. Da qui deve partire un piano importante di contrasto».

Un accordo emergenziale, che serve a tamponare ma non a guarire dalla crisi?

«Una reazione soprattutto affidata alla Bce e alla politica monetaria: per depotenziare gli attacchi alla zona euro, la scelta è stata quella di acquistare titoli di Stato di Spagna e Portogallo. Una reazione importante, è la prima volta che la Bce si impegna su questa strada. Che peraltro si è rischiato di far naufragare, quando alcuni leader, tra cui il nostro presidente del Consiglio, l'hanno presentata come una decisione dei capi di governo, indebolendo di fatto il ruolo della Bce. Ma il punto è che questa crisi non è legata alla politica monetaria, ma a quella fiscale. Senza interventi

coordinati in questo senso, quindi, rischiamo di non uscirne».

La speculazione finanziaria è molto attiva: dopo i crolli, ieri i rialzi di Borsa sono stati vertiginosi.

«Parlando di speculazione si rischia la genericità: diciamo che ci sono stati degli investitori che, guardando ai fondamentali economici tra alto debito e bassa crescita, hanno scommesso sul fatto che altri Paesi avrebbero incontrato gli stessi problemi della Grecia. Sul contagio, insomma. Ma questo rientra nel normale operato dei mercati, anzi io trovo sorprendente che non sia avvenuto prima: forse perché si riteneva che nell'area euro ci sarebbe comunque stato un salvataggio dei Paesi in crisi».

In questo caso, però, le operazioni speculative sono apparse fuori controllo: non c'è modo di frenarle?

«L'unico modo è rafforzare il coordinamento fiscale a livello europeo. Che preveda anche sanzioni per chi dovesse sfiorare, come la riduzione dei voti nelle decisioni europee, e viceversa meccanismi premiali per i Paesi virtuosi, la possibilità di gestire il debito con l'emissione di titoli di Stato a costi più bassi. La leadership europea ha dato un pessimo esempio, perdendo cinque mesi che hanno fatto lievitare i costi degli interventi. Ma l'ultima reazione mi fa sperare che i capi di governo abbiano capito la lezione».

Si parla sempre di più di un euro a due velocità, è questo il futuro?

«L'idea è suggestiva, ma la transizione sarebbe molto complicata da gestire e, comunque, la svalutazione è sempre una soluzione di breve periodo». ❖

La soddisfazione del Quirinale: «Più fiducia nel futuro europeo»

Le importanti misure varate dall'Unione Europea a sostegno dei Paesi appartenenti all'Eurogruppo hanno ricevuto il plauso del presidente della Repubblica. «Le decisioni finalmente prese a Bruxelles e a Francoforte - si legge in un comunicato diffuso ieri dal Quirinale - per sconfiggere l'offensiva contro l'euro e per prestare valide garanzie a tutela non solo della moneta unica ma dell'economia europea e delle sue esigenze di sviluppo, costituiscono un importante motivo di fiducia nel futuro dell'Europa e delle sue istituzioni comuni».

Giorgio Napolitano sottolinea poi l'importante salto di qualità compiuto rispetto ai comportamenti passati: «Dopo molte esita-

Il presidente Napolitano «Si è aperta una via più efficace dopo ritardi e perdite di prestigio»

zioni e resistenze, che hanno provocato dannosi ritardi e pesanti perdite di prestigio, si è aperta una strada di più efficace integrazione lungo la quale c'è ora da procedere speditamente».

Nel comunicato del Colle non manca un riferimento al ruolo svolto dal nostro Paese in questo delicatissimo momento per l'avvenire dell'Europa e della sua moneta unica, con toni naturalmente ben diversi dall'improbabile trionfalismo esibito nelle stesse ore a Palazzo Chigi. ««Nel momento culminante della crisi solo ora arginata - afferma il presidente della Repubblica - l'Italia ha fatto la sua parte e l'ha fatta nel senso giusto, secondo il ruolo che l'ha storicamente caratterizzata: proporre e sollecitare più Europa, più unità, più integrazione, contro ogni ripiegamento su meschini, indifendibili egoismi nazionali». ❖